

# Un figlio in provetta Sogno per 800 coppie

Procreazione assistita al San Matteo, in cinque anni raddoppiate le richieste  
Progetto fertilità per le donne under 35, è boom di test preventivi



In provincia di Pavia il San Matteo è il centro di riferimento per le tecniche di secondo e terzo livello

Circa 800 coppie che sognano di avere un figlio e non ce la fanno si rivolgono al Centro della procreazione medicalmente assistita del San Matteo: erano poco meno di 400 cinque anni fa. Ma cresce anche il tentativo di non arrivare all'ultimo: dal 2011 le donne sotto i 35 anni che si sottopongono al test di fertilità per non arrivare impreparate al momento in cui si vuole diventare genitori sono cresciute del 50%.

«Il fatto è che oltre la metà delle donne che sottoponiamo a tecniche di fecondazione assistita hanno più di 35 anni - spiega Rossella Nappi, professore associato dell'università di Pavia e ginecologa del Centro di ricerca per la procreazione medicalmente assistita del San Matteo del professor Arsenio Spinillo - e la causa di infertilità è proprio nell'età». Oggi circa il 2% dei nuovi nati in Italia è "figlio della provetta". Il centro Pma del San Matteo, nato col professor Franco Polatti, quest'anno compie dieci anni: nel 2013 sono state effettuate 7826 visite e prestazioni in ambulatorio.

«La tutela della maternità "in provetta" è stata fondamentale in Italia, dove cresce vertiginosamente il numero delle coppie infertili - prosegue Nappi -. Una su 5 ha difficoltà a concepire e necessita dell'aiuto di un centro specializzato». Le italiane sono le madri più vecchie d'Europa: circa il 35% aspetta i 35 anni per il primo figlio e progetta la maternità quando già sente ticchettare l'orologio biologico. «Ogni anno con il sistema sanitario nazionale vengono effettuati più di 400 cicli di fecondazione assistita di primo e secondo livello - dice Nappi - nella clinica ostetrica e ginecologica del nostro ospedale e i risultati sono apprezzabili fino ai 39 anni di età. Dai 40 anni le percentuali di successo scendono. Purtroppo molte coppie vengono al centro con tanta speranza, ma poi scoprono insieme a noi che le possibilità di fertilità sono ridotte perché la menopausa è già alle porte». Per questo è nato "Ferti-check", un progetto per sensibilizzare le donne a sottoporsi al cosiddetto "ferti-check" prima dei 35 anni per verificare la salute riproduttiva e proteggerla nel tempo se il progetto di maternità è lontano: «Tra il 2011 a oggi sono aumentate del 50 per cento le donne che si sono sottoposte a questi accertamenti», spiega Nappi. Il percorso per è sempre della



**ROSSELLA NAPPI**  
In tanti vengono qui con grandi speranze, ma poi scoprono che le possibilità sono ridotte. La metà di loro va per i 40 anni

coppia, gli esami e le visite sono per tutti e due: nel giro di 4-6 mesi si decide insieme alla coppia e le procedure di Pma vengono svolte a distanza di 3-4 mesi l'una dall'altra, per far smaltire all'organismo materno gli effetti dei farmaci utilizzati per stimola-

re l'ovulazione e guidare il processo della fertilità in provetta di secondo livello. Talvolta basta un solo tentativo, in altri casi servono più cicli di terapia, in media circa tre. Due mesi le attese al San Matteo per la prima visita, due per il piano terapeutico e



**FRANCESCA PELLE**  
Per chi decide di provare a rivolgersi all'estero ci sono viaggi da fare, esami, accertamenti. Noi lavoriamo su questo

12-18 mesi per l'intero percorso, che prevede anche l'accompagnamento di uno psicologo che aiuti la coppia ad accettare ogni risultato. Sabato aprirà a Pavia il primo centro privato della provincia di Pavia: a fondarlo sono tre gine-

cologi, due provenienti dal settore pubblico e uno già espatriato. Manuela Piccinino fa parte infatti dell'equipe del centro Pma del San Matteo, Francesca Pelle lavora a Melegnano mentre Alessandro Verza ProCrea di Lugano. «Tante coppie preferiscono

**Sono 198 i centri di secondo livello  
Solo 91 pubblici**

La legge 40, che regola le tecniche di procreazione medicalmente assistita (Pma), compie 10 anni. Sono 358 i centri Pma censiti a gennaio di quest'anno: 160 applicano tecniche di primo livello (inseminazione intrauterina) e 198 di II e III livello (fecondazione in vitro e iniezione di un singolo spermatozoo in un ovocita). Di questi 198, però, solo 91 sono pubblici o convenzionati, gli altri sono privati, soprattutto al Sud. Differenza che si riflette nei numeri: in Toscana e Lombardia il 95% dei cicli viene offerto dal servizio sanitario, in Sicilia, Calabria, Puglia e Lazio tra l'84 e l'88% dei cicli avviene invece nel privato. Per non parlare delle coppie che continuano ad espatriare: il 63% delle fecondazioni eterologhe effettuate in Spagna è su coppie italiane che pagano circa 8mila euro a tentativo. La legge è finita in tribunale 28 volte e dell'impianto originale è rimasto poco. Un nuovo giudizio della Corte Costituzionale è atteso per l'8 aprile. Le future sentenze in particolare riguarderanno il divieto di utilizzare spermatozoi ed ovociti da donatori, la possibilità di concedere alla ricerca scientifica gli embrioni non adatti ad una gravidanza, l'accesso alla diagnosi pre-impianto dell'embrione per le coppie non sterili, ma portatrici di malattie genetiche. Era già stato cancellato, invece, il divieto di produrre più di tre embrioni e l'obbligo di impiantarli tutti e tre, e ridimensionato il divieto di crioconservazione degli embrioni.

comunque andare all'estero - spiega Pelle - Noi pensiamo a un centro che prenda in carico i pazienti a 360 gradi e li accompagni nel percorso per avere un figlio, eventualmente anche a Lugano, al centro con cui abbiamo un canale preferenziale».